

CITTADINI NON COMUNITARI IN ITALIA | ANNO 2024

Crescono i permessi per lavoro e le domande di asilo

→ I cittadini non comunitari con regolare permesso di soggiorno al 31 dicembre 2024 sono oltre **3 milioni e 800mila**.

Sono **290.119 i permessi di soggiorno** rilasciati nel 2024 (-12,3% dal 2023). **In netta diminuzione**, rispetto al 2023, gli arrivi dall'**Ucraina (-54,2%)**, **mentre** crescono i nuovi permessi per **tunisini (+30,7%)** e **peruviani (+25,7%)**.

La diminuzione ha riguardato i permessi per famiglia e per studio mentre crescono **i permessi per lavoro (+3,8%)** rispetto al 2023.

Nel 2024 sono state **151.120** le persone che hanno presentato **domanda di asilo** in Italia, 20.555 in più rispetto al 2023. Nello stesso periodo le Commissioni territoriali per la protezione internazionale hanno esaminato **78.565 prime istanze**, respingendone il **64,1%**.

Le acquisizioni di cittadinanza italiana da parte di cittadini non comunitari nel 2024 sono state oltre **217mila**, in leggera crescita rispetto all'anno precedente.

-20,8%

Calo dei nuovi permessi rilasciati a donne nel 2024 rispetto al 2023

La contrazione è dovuta principalmente al calo dei flussi dall'Ucraina. Per gli uomini la diminuzione è del 6,3%.

+7,3%

Aumento dei minori non comunitari divenuti italiani nel 2024 rispetto al 2023

Quasi uno su tre vive in Lombardia

21,7%

I richiedenti asilo provenienti dal Bangladesh sul totale dei richiedenti asilo nel 2024

Seguono i cittadini di Perù e Pakistan

www.istat.it

UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/44
ufficiostampa@istat.it

CONTACT CENTRE
contact.istat.it



Diminuiscono i nuovi permessi di soggiorno rilasciati rispetto al 2023

Nel 2024 i rilasci di nuovi permessi di soggiorno sono 290.119, con una flessione del 12,3% rispetto al 2023. La diminuzione riguarda tutte le motivazioni di ingresso, con l'eccezione dei nuovi permessi per lavoro che registrano un incremento del 3,8% rispetto all'anno precedente. Le diminuzioni più importanti riguardano i nuovi permessi rilasciati per studio (-26,7%) e i permessi per famiglia (-18,8%). La contrazione dei rilasci per ricongiungimento familiare porta nel 2024 il numero di ingressi per questa motivazione molto vicino a quello dei nuovi permessi per richiesta di protezione, che registrano un decremento più contenuto (-2,0%).

La diminuzione degli arrivi nel 2024 interessa soprattutto la componente femminile (-20,8% rispetto all'anno precedente; 28.384 permessi in meno) ed è dovuta in larga misura al calo di ingressi dall'Ucraina; per gli uomini invece la contrazione è del 6,3%.

I dati del 2024 evidenziano anche una rilevante novità in termini di cittadinanze in arrivo nel nostro Paese: per la prima volta, infatti, nonostante un lieve decremento rispetto al 2023, in vetta alla graduatoria ci sono i cittadini del Bangladesh con 28.045 nuovi permessi (9,7% dei primi rilasci). Seguono i marocchini che, nonostante una lieve crescita, si fermano a 25.776 nuovi ingressi (8,9% del totale). Al terzo posto si collocano gli albanesi con un numero di nuovi ingressi molto inferiore a quello registrato nel 2023 (-26,0%). Crescono notevolmente gli ingressi di tunisini (+30,1) e peruviani (+25,7), mentre continua la riduzione degli arrivi dall'Ucraina (-54,2%).

Il 20,9% dei nuovi permessi nel 2024 è rilasciato in Lombardia (60.738), la seconda regione per numero di nuovi ingressi è, a distanza, l'Emilia-Romagna (9,5%, 27.584 documenti).

Aumentano i permessi per lavoro ma non per le donne

In generale nel 2024 si rileva, anche in corrispondenza della ripresa della programmazione dei flussi di ingresso per lavoro, un incremento dei permessi rilasciati per questa motivazione (40.451, +3,8% rispetto al 2023), che arrivano a rappresentare il 13,9% dei nuovi permessi. Si tratta dell'unica tipologia di permesso per la quale crescono i flussi nel nostro Paese (Figura 1). In particolare, si registra per le donne un decremento pari a -30,3% rispetto al 2023 e per gli uomini un aumento del 16,7%.

Le tendenze sono molto differenti per le diverse cittadinanze. A crescere fortemente sono soprattutto gli ingressi per lavoro di cittadini tunisini (+79,7% rispetto al 2023) e indiani (+48,0%). Queste due collettività coprono da sole il 68,2% dei nuovi permessi per attività lavorativa (50,6% gli indiani e 17,6% i tunisini). All'opposto, oltre agli ucraini (-65,8%), sono in calo i lavoratori provenienti da Perù (-43,5%) e Pakistan (-34,3%).

Quasi il 18% dei nuovi permessi per lavoro è rilasciato in Lombardia (7.259); seguono la Campania (11,2%; 4.549) e il Veneto (10,8%; 4.350). I permessi per lavoro stagionale restano prevalenti anche se di poco, nel 2024 ne sono emessi 16.739 (45,9% dei nuovi rilasci per lavoro); seguono a stretta distanza i permessi per lavoro dipendente 16.420 (45,1%).

PRIME 10 COLLETTIVITÀ DI CITTADINI NON COMUNITARI ENTRATI IN ITALIA, PER MOTIVO DEL PERMESSO. Anno 2024, variazioni percentuali sul 2023, valori assoluti e percentuali

PAESI DI CITTADINANZA	Totale		Motivo del permesso									
			Lavoro		Famiglia		Studio		Asilo e protezione		Altri motivi	
	var%2023	v.a.	var%2023	%	var%2023	%	var%2023	%	var%2023	%	var%2023	%
Bangladesh	-1,8	28.045	-12,5	10,8	-28,2	20,3	-54,1	0,5	14,2	66,7	1,1	1,7
Marocco	2,6	25.776	52,2	25,1	-21,3	52,5	11,0	2,3	93,6	16,7	-5,2	3,4
Albania	-26,0	24.430	-4,5	14,2	-28,7	61,7	-40,4	0,9	14,1	4,3	-33,8	18,8
Egitto	-15,6	20.217	31,2	11,7	5,7	34,9	-9,8	1,2	-24,2	42,6	-49,5	9,6
Pakistan	-21,0	17.217	-34,3	6,9	-10,5	25,2	-20,3	4,8	-21,4	61,1	-52,6	1,9
India	-3,7	16.907	48,0	50,6	-37,8	31,1	-42,2	6,1	62,0	9,9	-22,0	2,3
Tunisia	30,1	15.016	79,7	17,6	11,6	36,4	-15,5	5,5	91,1	31,4	-21,2	9,0
Perù	25,7	14.298	-43,5	6,3	-5,8	27,2	-41,9	0,6	86,5	55,3	20,3	10,6
Ucraina	-54,2	13.505	-65,8	3,6	-44,9	10,1	-8,5	0,3	-54,3	83,9	-61,3	2,1
Cina	-4,6	7.965	-28,7	12,4	11,5	39,7	-32,3	32,1	518,2	13,2	19,0	2,6
Altri Paesi	-11,0	106.743	-16,2	9,7	-17,5	37,3	-25,5	12,7	16,9	32,0	-26,0	8,3
Totale	-12,3	290.119	3,8	13,9	-18,8	36,1	-26,7	6,9	-2,0	35,9	-28,7	7,2

Il lavoro autonomo rappresenta poco più dell'1,1% dei nuovi permessi concessi per attività lavorativa nel 2024, mentre il 7,9% è costituito da permessi per ricerca lavoro.

Il tipo di permesso per lavoro prevalente è diverso a seconda delle cittadinanze. Per l'India e il Marocco, i primi due Paesi per numero di permessi per lavoro emessi nel 2024 (rispettivamente 8.558 e 6.468), il lavoro stagionale è ampiamente prevalente con percentuali del 70,3% e del 65,3% sul totale delle motivazioni legate al lavoro. Per Bangladesh ed Egitto prevale invece il lavoro dipendente, con percentuali rispettivamente del 51,1% e del 49,4%.

In diminuzione i permessi per ricongiungimento familiare e per studio

Dopo tre anni di rilasci record, i permessi per famiglia registrano un brusco decremento (-18,8% rispetto al 2023), pur continuando a rappresentare il principale motivo di rilascio dei permessi (36,1%). Calano del 44,9% i ricongiungimenti degli ucraini e del 37,8% quelli degli indiani. Anche per i cittadini di Albania e Bangladesh si registrano diminuzioni superiori al 28% rispetto all'anno precedente. In controtendenza i dati per tunisini, cinesi ed egiziani per i quali si evidenzia un incremento degli arrivi per famiglia (rispettivamente 11,6%, 11,5% e 5,7%). Il calo dei ricongiungimenti familiari riguarda più o meno in egual misura uomini e donne (-18,4% per i primi e -19,0% per le seconde).

Le regioni con il maggior numero di ricongiungimenti familiari sono Lombardia (24,2%) ed Emilia-Romagna (10,5%).

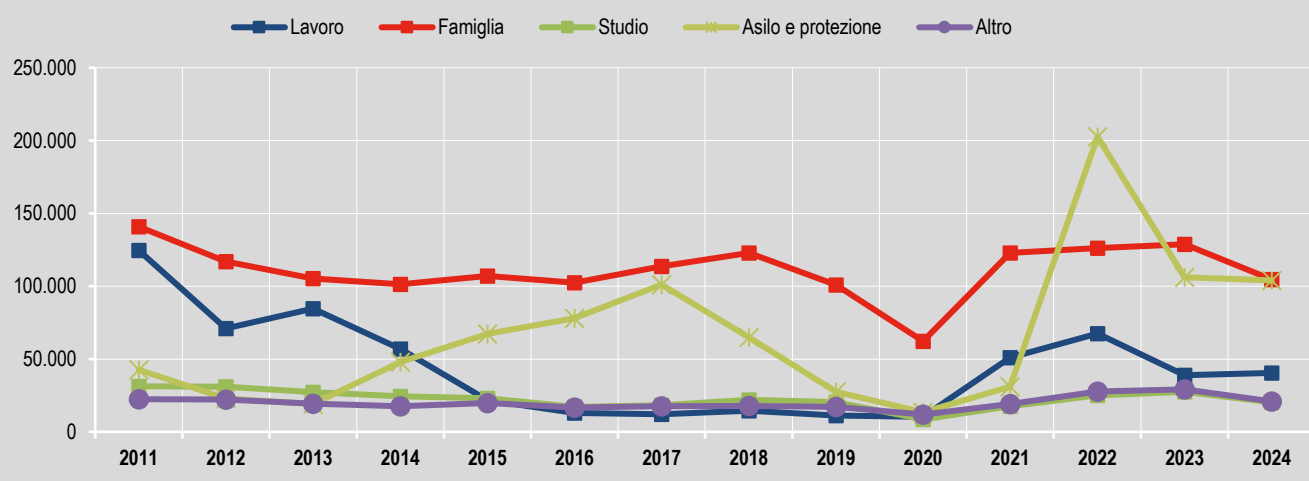
Anche i permessi rilasciati per studio nel corso del 2024 (dopo tre anni di continuo aumento) diminuiscono rispetto all'anno precedente: 20.130 permessi con una variazione negativa del -26,7% rispetto al 2023. Decresce anche l'importanza di questa motivazione sul totale dei nuovi documenti rilasciati nell'anno: dall'8,3% nel 2023 al 6,9% nel 2024. La distribuzione per sesso di questo tipo di permessi vede leggermente avvantaggiate le donne che ottengono quasi il 54% dei nuovi permessi emessi nel 2024.

Il principale Paese di cittadinanza dei giovani non comunitari che hanno avuto un permesso per studiare in Italia nel 2024 è l'Iran (3.083), seguono Cina (2.557), Turchia (1.722), India (1.031) e Pakistan (833). Diversa è la distribuzione di genere per le diverse cittadinanze: i permessi vengono rilasciati soprattutto a studentesse nel caso di Iran, Cina e Turchia; per l'India e il Pakistan prevalgono i ragazzi e in particolare per quest'ultimo paese le ragazze rappresentano solo il 27% di chi arriva in Italia per studio. Gli atenei che attirano maggiormente gli studenti non comunitari sono in Lombardia (23,2%) e nel Lazio (16,4%).

Lieve flessione dei permessi per protezione

I permessi rilasciati a persone in cerca di protezione risultano in leggera diminuzione: 2.177 in meno rispetto all'anno precedente, e rimangono una quota rilevante (35,9% dei permessi). Per questa motivazione la diminuzione riguarda solo le donne (-17,3%) ed è ampiamente riconducibile alla contrazione dei flussi dall'Ucraina. Per gli uomini, invece, l'aumento è del 3,6%. Si deve comunque sottolineare che, nonostante il calo, per il 2024 essere in cerca di protezione rappresenta la seconda motivazione di arrivo in Italia, con soltanto 623 nuovi permessi in meno rispetto alla prima motivazione che resta il ricongiungimento familiare. Le tendenze confermano quindi la crescente rilevanza dei flussi di migrazioni forzate verso l'Italia.

FIGURA 1. CITTADINI NON COMUNITARI ENTRATI IN ITALIA PER MOTIVO DEL PERMESSO. Anni 2011-2024, valori assoluti.



Nel 2024 i primi cinque Paesi di origine dei migranti che hanno ottenuto un primo permesso di soggiorno per richiesta asilo o altra forma di protezione in Italia sono: Bangladesh (18.704), Ucraina (11.329), Pakistan (10.514), Egitto (8.610) e Perù (7.905). Considerando i primi 10 Paesi per numero di ingressi per asilo e protezione diminuiscono notevolmente i nuovi permessi rilasciati a cittadini dell'Ucraina (-54,3%) e – in misura minore – a quelli dell'Egitto (-24,2%) e del Pakistan (-21,4%). Aumentano invece gli arrivi dal Marocco (+93,6%), dalla Tunisia (+91,1%) e dal Perù (+86,5%). La Lombardia è la regione in cui si concentra il rilascio di permessi per protezione (19,3%). Seguono Emilia-Romagna e Toscana (entrambe con il 9,1%).

Richieste di asilo: uomini dal Bangladesh e donne dal Perù

Negli ultimi anni i flussi di persone in cerca di asilo sono divenuti una componente importante della dinamica migratoria in Italia. I permessi di soggiorno consentono solo in parte di contabilizzare questa tipologia di flussi che, in alcuni casi, non danno luogo - almeno non subito - al rilascio di un permesso di soggiorno. Per fornire un quadro più completo di questo tipo di arrivi e della presenza complessiva di cittadini non comunitari sul territorio è utile pertanto analizzare anche le richieste di asilo.

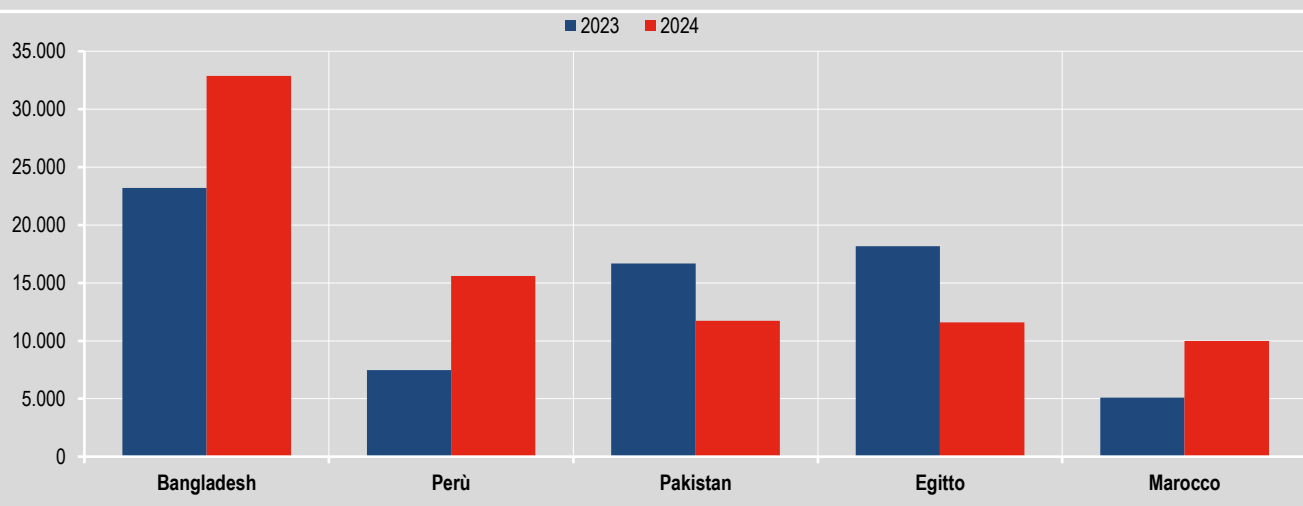
Nel 2024, sulla base dei dati Eurostat, le persone che hanno presentato una prima richiesta di asilo sono state 151.120, in aumento (+ 15,7%) rispetto al 2023, quando le richieste di asilo presentate erano state 130.565.

La graduatoria dei principali Paesi interessati dalle richieste di asilo nel 2024 ricalca in parte quella dei permessi di soggiorno rilasciati per varie forme di protezione, con l'eccezione dei cittadini ucraini per i quali è stata attivata straordinariamente la protezione temporanea (Figura 2). Il primo Paese di cittadinanza dei richiedenti asilo è il Bangladesh (32.865) seguito dal Perù (15.595), dal Pakistan (11.740) dall'Egitto (11.595) e dal Marocco (9.985).

Le donne richiedenti asilo sono 29.385, il 19,4% del totale, e presentano un profilo per cittadinanza peculiare: provengono soprattutto dal Perù (7.950), dalla Georgia (2.635), dalla Tunisia (1.940) e dalla Colombia (1.685).

Il 63,8% dei richiedenti asilo nel 2024 ha un'età compresa tra i 18 e i 34 anni. I minori sono 12.215, l'8,1% del totale e provengono soprattutto dal Perù (23,3%) e dalla Tunisia (13,8%). Non sono pochi coloro che ricadono nella fascia di età "35 e più": il 28,1% del totale.

FIGURA 2. RICHIEDENTI ASILO PER CITTADINANZA . Anno 2024 e 2023, valori assoluti (dati Eurostat)



Respinti oltre due terzi delle richieste di asilo esaminate nel 2024

Nel 2024 sono state esaminate 78.565 prime istanze di richiesta di asilo. Il 64,1% delle richieste esaminate è stato respinto¹.

L'esito delle decisioni è diverso a seconda delle cittadinanze. Considerando i primi 10 Paesi per numero di pratiche esaminate la quota più alta di istanze respinte riguarda i cittadini del Marocco (89,9%) e poi Egitto (86,2%) e Tunisia (85,5%). All'opposto il 98,8% dei procedimenti riguardanti i cittadini del Burkina Faso è stato accolto e il 95,4% di quelli del Mali. Delle 28.185 prime istanze giudicate positivamente il 21,3% ha avuto il riconoscimento dello status di rifugiato, il 40,6% la protezione sussidiaria e il resto ha ottenuto la protezione speciale (Figura 3). I richiedenti asilo provenienti da Costa d'Avorio e Nigeria fanno registrare una quota superiore alla media di riconoscimenti dello status di rifugiato, rispettivamente il 51,9% e 41,8%.

In lieve aumento i cittadini non comunitari con permesso di soggiorno

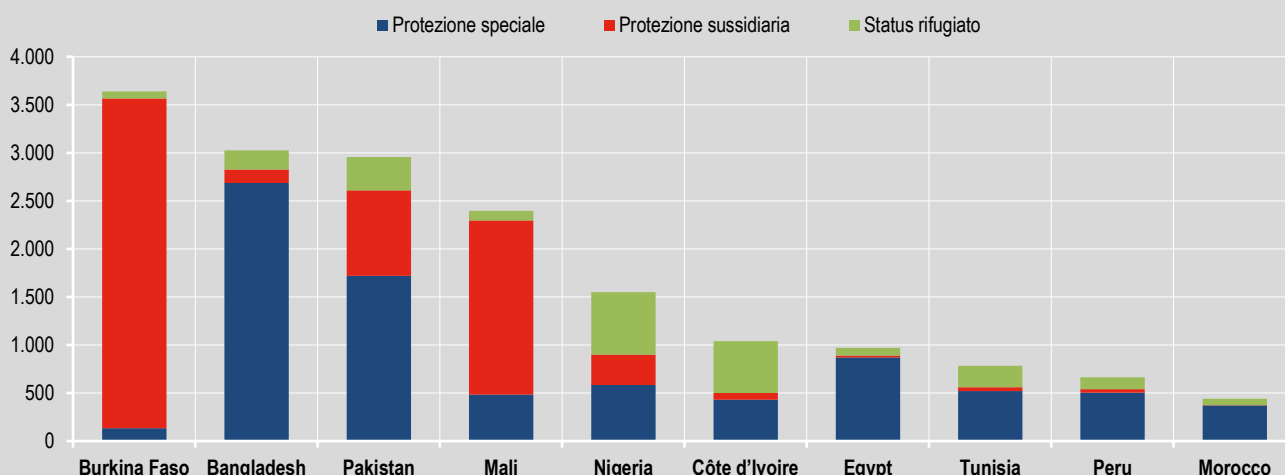
Considerando l'ammontare complessivo dei cittadini non comunitari con regolare permesso di soggiorno in Italia, al 31 dicembre 2024 si osserva un aumento di circa il 5,6% rispetto alla stessa data dell'anno precedente (da 3.607.160 a 3.810.741). Tutte le prime collettività sono cresciute ad eccezione dei filippini, per i quali si rileva un lievissimo decremento (-591). Gli incrementi più rilevanti hanno riguardato i cittadini di Bangladesh (+16,9%), Pakistan (+13,2%) e Tunisia (+12,8%). Il Pakistan supera Filippine e India nella graduatoria dei primi 10 Paesi per numero di presenze regolari (Figura 4).

Le persone con permesso di soggiorno in Italia hanno un'età media di poco più di 36 anni e una composizione di genere nell'insieme equilibrata (nel 48,0% dei casi si tratta di donne), anche se poi si riscontrano evidenti sbilanciamenti per le singole collettività: ad esempio, tra i cittadini europei le donne rappresentano il 61,6%, mentre sono circa il 36,2% tra le comunità africane.

I minori rappresentano una quota ampia della popolazione non comunitaria con regolare permesso di soggiorno (il 17,3% del totale). L'incidenza di bambini e ragazzi sul totale delle presenze è particolarmente rilevante nelle comunità africane (20,0%), con il massimo del 26,6% per i nigeriani e il 24,6% tra gli egiziani. Cresce lievemente, rispetto alla fine del 2023, la quota di persone con più di 60 anni, dall'11,6% al 12,2%. Tra le cittadinanze più numerose quella che registra il numero più alto di ultra sessantenni è quella ucraina con il 24,6%.

I soggiornanti di lungo periodo, ovvero quelli che hanno un permesso senza scadenza perché risiedono in maniera stabile e continuativa in Italia da almeno cinque anni, rappresentano il 52,8% delle presenze, un dato in diminuzione rispetto all'anno precedente, quando erano il 59,3%. Il calo del peso relativo di questa componente dipende soprattutto dalle acquisizioni di cittadinanza italiana, che si devono in larga misura proprio agli stranieri da più lungo tempo presenti.

FIGURA 3. DOMANDE DI ASILO ACCOLTE NEL 2024 PER CITTADINANZA Anno 2024, valori assoluti (dati Eurostat)



Risiede nel Nord-ovest oltre un terzo dei cittadini con permesso di soggiorno

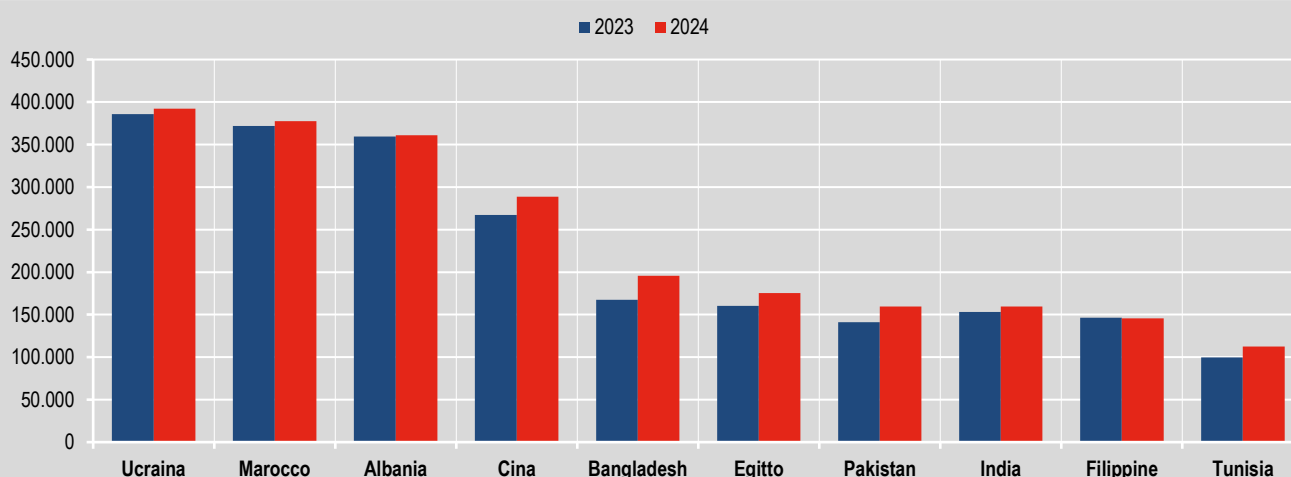
Considerando i Paesi di cittadinanza, la quota dei lungo soggiornanti è particolarmente elevata tra i cittadini della Moldovia (83,2%), della Serbia (73,9%), dell'Ecuador (73,4%) della Bosnia-Erzegovina (71,6%) e delle Filippine (71,6%).

Nel complesso le persone che hanno un permesso valido per asilo o protezione al 31 dicembre 2024 sono 483.673, di cui 59.744 hanno lo status di rifugiato riconosciuto (35.444 uomini e 24.300 donne). Godono invece della protezione sussidiaria 54.771 persone, che nell'83% dei casi sono uomini. La maggior parte delle persone sotto protezione sono di cittadinanza ucraina e godono della protezione temporanea (160.600, 33,2%). Coloro che hanno un permesso per richiesta asilo sono oltre 151mila (31,3%).

A livello territoriale i cittadini non comunitari con permesso di soggiorno si concentrano perlopiù nel Centro-Nord. Al 31 dicembre 2024 il Nord-ovest da solo ospita il 35,7% degli stranieri con permesso di soggiorno. Il 25,1% si colloca in Lombardia e il 13,1% nella sola provincia di Milano. Il Lazio è la seconda regione che segue, però a grande distanza, la Lombardia con l'11,0% delle presenze e si colloca poco avanti all'Emilia-Romagna (10,8%). Nel Mezzogiorno la presenza non comunitaria è decisamente più limitata, risultando pari al 17,1% del totale dei documenti validi a fine anno, una quota minore di quella ospitata nell'insieme dalle tre province di Milano, Bergamo e Brescia.

Diversa è la distribuzione sul territorio dei cittadini non comunitari rispetto al motivo e alla durata del permesso. Nel Sud e nelle Isole meno della metà ha un permesso di lungo periodo contro il 52,4% del Nord-ovest, il 54,5% del Nord-est e il 57,0% del Centro. Le province con le quote maggiori di lungo soggiornanti sono Venezia (63,6%), Brescia (63,3%) e Reggio nell'Emilia (62,9%). Nel Sud e nelle Isole è invece più elevata la quota di coloro che hanno permesso per asilo o protezione (rispettivamente il 20,6% e il 15,5% delle presenze, contro la media nazionale del 12,7%). Le province con la maggiore incidenza sul totale dei permessi di presenze per asilo e protezione sono Caltanissetta (49,0%), Isernia (37,9%) e Benevento (37,3%).

FIGURA 4. CITTADINI NON COMUNITARI CON REGOLARE PERMESSO DI SOGGIORNO IN ITALIA AL 31 DICEMBRE, PRIME 10 CITTADINANZE. Valori assoluti



Acquisizioni di cittadinanza in leggero aumento

I cittadini stranieri che nel 2024 hanno acquisito la cittadinanza italiana sono 217.448, in lieve aumento rispetto ai due anni precedenti (+1,8%). Tra questi, i cittadini stranieri non comunitari sono quasi 200mila, pari al 91,9% del totale; un numero che fa registrare un nuovo record.

Confrontando la distribuzione per sesso dei cittadini non comunitari divenuti italiani, si nota una lieve preponderanza di uomini (51,3% del totale), che crescono più delle donne rispetto al 2023 (rispettivamente, +3,2% e +0,6%).

Oltre il 42% dei nuovi italiani, precedentemente non comunitari, ha acquisito la cittadinanza per residenza (quasi 85mila), mentre una quota del 31,7% rappresenta acquisizioni da parte di minori divenuti italiani per trasmissione del diritto dai genitori. La terza modalità in ordine di frequenza è l'acquisizione *iure sanguinis*, che nel 2024 ha interessato quasi 22mila cittadini precedentemente non comunitari (l'11,0% del totale). Continuano a perdere terreno le acquisizioni per matrimonio: nel 2024 sono circa 19mila, per il 79,5% hanno riguardato donne e sono in netto calo rispetto al 2023 (-14,3%) (Figura 5).

Infine, sono poco meno di 11mila i ragazzi non comunitari, nati e residenti in Italia, che hanno chiesto di divenire italiani al compimento del diciottesimo anno di età.

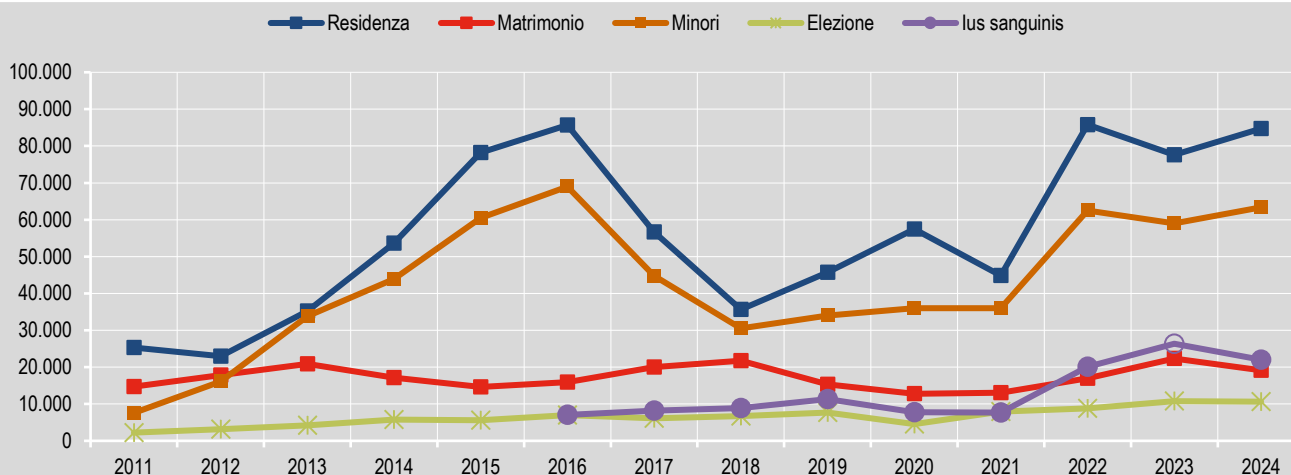
Più di un'acquisizione su quattro è avvenuta in Lombardia (27,0%), seguita a distanza da Emilia-Romagna (13,7%) e Veneto (11,6%); oltre la metà delle acquisizioni di cittadinanza del 2024 è concentrata in queste tre regioni. Tra le province, sono Milano (8,7%) e Roma (5,4%) a guidare la classifica, seguite da Brescia (4,6%) e Bergamo (3,2%).

I nuovi italiani soprattutto di origine albanese e marocchina

Nel corso del 2024 sono divenuti italiani quasi 32mila albanesi e 28mila marocchini; si tratta delle comunità storicamente più radicate sul nostro territorio che acquisiscono la cittadinanza italiana prevalentemente per residenza e per trasmissione ai minori (oltre l'84% per queste due collettività nel complesso). Seguono Argentina, India e Brasile anche se con valori significativamente più bassi. Mentre i nuovi italiani di origine indiana (12.258, pari al 6,1% del totale) acquisiscono per residenza e trasmissione ai minori, quelli di origine argentina (13.559, 6,8%) e brasiliana (11.058, 5,5%) divengono italiani *iure sanguinis*; il 94% delle acquisizioni ottenute da cittadini non comunitari discendenti da unavo italiano, infatti, riguarda cittadini argentini (55,2%) e brasiliani (38,8%).

Le acquisizioni per matrimonio, in netto calo, riguardano principalmente le donne di origine albanese e marocchina, che nel complesso coprono quasi un terzo di tutte le acquisizioni femminili per matrimonio; si tratta in larga parte di donne che hanno sposato un ex concittadino divenuto italiano. Al terzo posto si collocano le donne ucraine, che divengono italiane attraverso questa modalità in più del 28% dei casi.

FIGURA 5. ACQUISIZIONI DI CITTADINANZA PER MOTIVO. Anni 2011-2024, valori assoluti



Un quarto degli italiani di origine straniera risiede in Lombardia

Continua a crescere il numero di residenti italiani di origine straniera; al 31 dicembre 2024 si stimano complessivamente quasi 2 milioni 90mila italiani per acquisizione della cittadinanza, di cui circa 1 milione 790mila (85,6%) originario di un Paese non comunitario. Rapportando i nuovi italiani e i cittadini non comunitari con permesso di soggiorno, si contano 47 italiani di origine non comunitaria ogni 100 stranieri con permesso di soggiorno.

Considerando le prime 10 collettività non comunitarie regolarmente presenti in Italia al 31 dicembre 2024, sono i cittadini albanesi a presentare il valore più alto di italiani originari dell'Albania: ogni 100 albanesi si contano oltre 94 italiani di origine albanese.

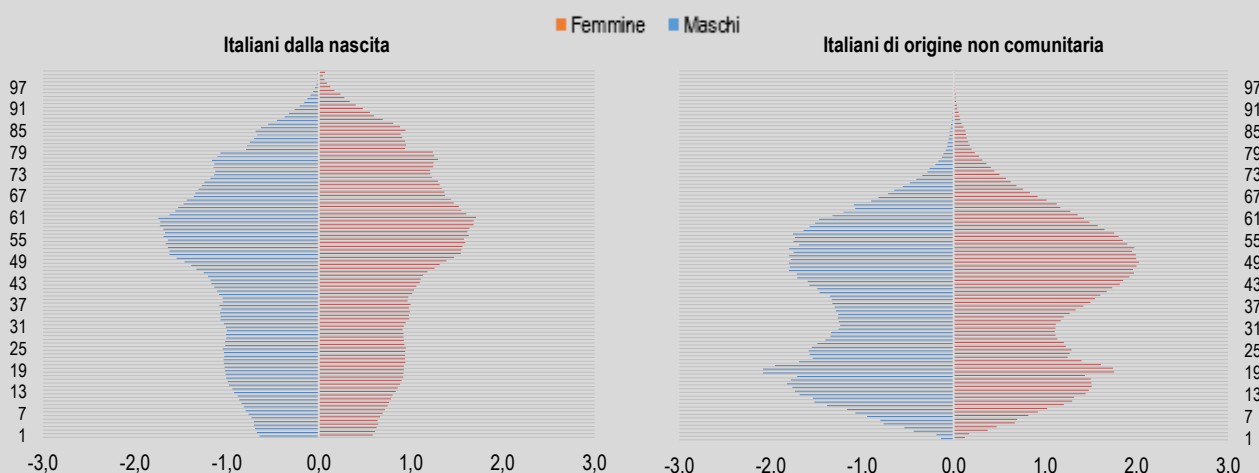
L'altra cittadinanza con una presenza ormai profondamente radicata sul nostro territorio è quella marocchina; anche in questo caso vi sono circa 73 italiani originari del Marocco ogni 100 marocchini con permesso di soggiorno.

La comunità ucraina, la prima per numero di permessi di soggiorno validi in Italia, rappresenta tuttavia un caso particolare: una quota rilevante, infatti, è costituita da persone che non sono stabilmente in Italia ma sono arrivate recentemente per protezione temporanea; si contano circa 12 nuovi italiani di origine ucraina ogni 100 ucraini con permesso di soggiorno. La Cina, al terzo posto per presenza in Italia, si colloca invece all'ultimo posto per incidenza di nuovi italiani di origine cinese, con un valore intorno a 6 nuovi italiani ogni 100 cinesi. Al di là di fattori culturali che possono incidere sulla propensione ad acquisire la cittadinanza italiana, va anche ricordato che per alcuni Paesi, tra cui la Cina, l'acquisto di una nuova cittadinanza implica la perdita di quella di origine.

La popolazione italiana residente di origine non comunitaria ha una struttura per età sensibilmente più giovane di quella italiana dalla nascita: in media 39 anni, quasi nove anni di meno dei nativi. Confrontando le piramidi delle età delle due popolazioni risulta evidente la differente struttura: gli italiani dalla nascita presentano una base della piramide molto stretta fino a oltre 40 anni di età, per allargarsi poi in corrispondenza dei 58 anni; la piramide degli italiani di origine non comunitaria, invece, presenta valori elevati in corrispondenza della fascia di età tra 15-20 anni e tra 40-50 anni (Figura 6).

A livello territoriale, oltre la metà dei cittadini italiani di origine non comunitaria risiede in tre regioni del Nord: Lombardia (26,2%), Emilia-Romagna (12,5%) e Veneto (12,1%). Le regioni del Sud, invece, presentano valori molto più bassi, con Sicilia (2,8%) e Campania (2,3%) a guidare la classifica. A livello provinciale, a parte le grandi città metropolitane di Milano, Roma e Torino, spiccano tra le prime 10 Brescia, con oltre 81mila italiani di origine non comunitaria, ma anche Bergamo, Treviso e Vicenza, con valori intorno alle 50mila presenze.

FIGURA 6. PIRAMIDI DELLE ETÀ DELLA POPOLAZIONE ITALIANA DALLA NASCITA E DI QUELLA ITALIANA DI ORIGINE NON COMUNITARIA. Al 31 dicembre 2024, valori percentuali



Glossario

Acquisizione di cittadinanza: il termine cittadinanza indica il rapporto tra un individuo e lo Stato, ed è uno status al quale l'ordinamento giuridico ricollega la pienezza dei diritti civili e politici. La cittadinanza italiana si acquista perlopiù *iure sanguinis*, cioè se si nasce o si è adottati da cittadini italiani, con una possibilità residuale di acquisto *iure soli*. Anche gli stranieri possono acquisire la cittadinanza italiana attraverso diverse tipologie di procedura.

Acquisizione per residenza (art.9 Legge 91 del 1992): l'immigrato adulto può poi acquistare la cittadinanza "se risiede legalmente da almeno dieci anni nel territorio". Il termine è di soli cinque anni per i rifugiati e gli apolidi e di soli quattro anni per i cittadini comunitari. La residenza dev'essere continuativa e "si considera legalmente residente nel territorio dello Stato chi vi risiede avendo soddisfatto le condizioni e gli adempimenti previsti dalle norme in materia d'ingresso e di soggiorno degli stranieri in Italia e da quelle in materia d'iscrizione anagrafica". La cittadinanza per residenza può essere concessa anche allo straniero del quale il padre o la madre o uno degli ascendenti in linea retta di secondo grado sono stati cittadini per nascita o che è nato nel territorio della Repubblica e, in entrambi i casi, vi risiede legalmente da almeno tre anni (art.9,c.1 lett.a); allo straniero maggiorenne adottato da cittadino italiano che risiede legalmente nel territorio italiano da almeno cinque anni successivamente all'adozione (art.9, c.1, lett. b); allo straniero che ha prestato servizio, anche all'estero, per almeno cinque anni alle dipendenze dello Stato italiano (art.9 c.1, lett.c).

Acquisizione per matrimonio (art.5 Legge 91 del 1992): ai sensi dell'articolo 5 della Legge 5 febbraio 1992 n. 91 e successive modifiche e integrazioni, la cittadinanza può essere concessa per matrimonio, in presenza dei seguenti requisiti: il richiedente, straniero o apolide, dev'essere coniugato con cittadino italiano e risiedere legalmente in Italia da almeno due anni dalla celebrazione del matrimonio. Se i coniugi risiedono all'estero, la domanda può essere presentata dopo tre anni dalla data di matrimonio. Tali termini sono ridotti della metà in presenza di figli nati o adottati dai coniugi. Al momento dell'adozione del decreto di concessione della cittadinanza non dev'essere intervenuto scioglimento, annullamento o cessazione degli effetti civili del matrimonio e non deve sussistere la separazione personale dei coniugi.

Acquisizione per trasmissione dai genitori: i figli minori di chi acquista o riacquista la cittadinanza italiana, se convivono con esso, acquistano la cittadinanza italiana, ma, divenuti maggiorenni, possono rinunciarvi, se in possesso di altra cittadinanza (art 14 L.91/92). Al momento della naturalizzazione del genitore, il minore deve convivere con esso in modo stabile e comprovabile con idonea documentazione (art.12 Regolamento di esecuzione DPR 572/93). Secondo la Legge del 1992 il soggetto minore che abbia ottenuto in tal modo la cittadinanza potrà comunque, una volta raggiunta la maggiore età, scegliere di rinunciare alla nazionalità italiana se in possesso di un'altra cittadinanza (art.14).

Acquisizione della cittadinanza per i nati in Italia (elezione di cittadinanza): lo straniero nato in Italia, che vi abbia risieduto legalmente senza interruzioni fino al raggiungimento della maggiore età, può dichiarare di voler eleggere la cittadinanza italiana entro un anno dalla suddetta data (art.4, c.2). Tale dichiarazione di volontà dev'essere resa dall'interessato, all'Ufficiale dello Stato Civile del Comune di residenza. Un requisito fondamentale per tale acquisto risulta essere il permesso di soggiorno, annotato su quello dei genitori, dalla nascita e la registrazione all'anagrafe del Comune di residenza. Il Decreto "FARE" (Decreto legge 21 giugno 2013 n. 69, recante "Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia") ha previsto la semplificazione delle procedure di riconoscimento della cittadinanza del figlio nato in Italia da genitori stranieri al compimento della maggiore età – nei casi previsti dalla Legge – in modo da evitare che disfunzioni di natura amministrativa o inadempienze da parte di genitori o di ufficiale di Stato Civile possano impedire il conseguimento della cittadinanza stessa. La norma, ad esempio, prevede per i nati in Italia da genitori stranieri che: "gli Ufficiali di Stato Civile sono tenuti al compimento del diciottesimo anno di età a comunicare all'interessato, nella sede di residenza quale risulta all'ufficio, la possibilità di esercitare il diritto di cui al comma 2 del citato articolo 4 della Legge n. 91 del 1992 entro il compimento del diciannovesimo anno di età. In mancanza, il diritto può essere esercitato anche oltre tale data".

Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti: sono tutti gli stranieri non comunitari in possesso di valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno con scadenza o carta di lungo periodo).

Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale: insediata presso la Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo, è l'autorità competente all'esame delle domande di protezione internazionale, precedentemente formalizzate presso gli Uffici della Polizia di Frontiera o presso le Questure. Le attività delle Commissioni territoriali sono coordinate, a livello centrale, dalla Commissione Nazionale per il Diritto di Asilo, con sede a Roma, che ha anche competenza per la revoca e la cessazione degli status di protezione internazionale. La decisione sulle domande di protezione internazionale è adottata generalmente previa audizione del richiedente asilo, la quale si svolge, di norma, alla presenza di un solo membro della Commissione (Funzionario istruttore), coadiuvato da un interprete. Il colloquio può essere svolto dall'intera Commissione, o dal Presidente, su decisione del Presidente o su istanza dell'interessato. La Commissione può decidere di riconoscere lo status di rifugiato, la protezione sussidiaria (che, insieme, costituiscono la c.d. protezione internazionale) o altre forme di protezione complementare, oppure rigettare la domanda al termine dell'istruttoria. La decisione sull'esito viene presa collegialmente dalla Commissione, composta, per tale funzione, dal Presidente, da due Funzionari istruttori e da un membro designato dall'UNHCR.

Decisioni sull'asilo: è l'atto con cui l'autorità competente di uno Stato conclude l'esame di una domanda di asilo e stabilisce se al richiedente venga riconosciuta o meno una forma di protezione. Può avere esiti diversi:

Accoglimento: quando il richiedente ottiene lo status di rifugiato oppure la protezione sussidiaria. Il richiedente può inoltre ottenere anche forme diverse di protezione

Rigetto: quando la domanda viene respinta perché non sussistono i requisiti di protezione internazionale. In questo caso, l'interessato può ricorrere in via giudiziaria contro la decisione.

Ci possono anche essere decisioni che, per diverse motivazioni, indicano una sospensione del giudizio

Motivo del permesso: i motivi dei permessi vengono aggregati nelle seguenti modalità:

Lavoro: il cittadino straniero che viene in Italia per motivi di lavoro deve possedere al momento dell'ingresso un visto per motivi di lavoro a seguito del rilascio del nulla osta da parte dello Sportello Unico competente. Vengono considerati nella modalità lavoro tutte quelle motivazioni che fanno perno comunque intorno all'occupazione anche, ad esempio, le persone in attesa o in cerca di occupazione. Queste ultime hanno un permesso per ricerca lavoro. In Italia esistono principalmente due tipologie di permessi di soggiorno legati alla ricerca di lavoro: il Permesso di soggiorno per ricerca lavoro o imprenditorialità degli studenti, ottenibile dopo aver conseguito un titolo di studio italiano, e il Permesso di soggiorno per attesa occupazione, rilasciato a chi perde il lavoro o al termine degli studi senza un'offerta lavorativa. Per ottenere l'attesa occupazione, è necessario iscriversi alle liste di collocamento presso il Centro per l'impiego e presentare la domanda tramite il kit postale, allegando la documentazione che attesti la disponibilità e le risorse finanziarie.

Famiglia: può essere rilasciato al familiare di uno straniero regolarmente soggiornante, titolare di un valido permesso di soggiorno per lavoro subordinato, per lavoro autonomo, per asilo, per studio, per motivi familiari o per motivi religiosi, di durata non inferiore a un anno. Vengono considerati in questa modalità anche i permessi concessi per adozione/affidamento

Studio: un visto per motivi di studio può essere richiesto all'Ambasciata italiana nel Paese di residenza dello straniero. Ha validità pari al corso che si intende seguire e si rinnova di anno in anno fino alla fine del corso di studi previsto. Questo permesso permette di svolgere attività lavorative *part-time*, con contratto di lavoro non superiore alle 20 ore settimanali.

Protezione e asilo: sono i permessi che vengono rilasciati a richiedenti asilo, rifugiati riconosciuti, persone che hanno la protezione sussidiaria o altre forme di protezione come quella temporanea o quella speciale. In passato si prevedeva anche la protezione umanitaria abrogata dal Decreto legge n. 113/2018, entrato in vigore il 5 ottobre 2018.

Altri motivi: esplicitamente considerati, in quanto statisticamente rilevanti, sono: religione, residenza elettiva, salute e "altro"; in quest'ultima modalità figurano, invece, le altre motivazioni per le quali il permesso è stato rilasciato come: motivi di giustizia, integrazione minori, apolide riconosciuto, attività sportiva, etc.

Nuovi permessi di soggiorno rilasciati nell'anno: vengono registrati tutti i nuovi rilasci avvenuti durante l'anno, indipendentemente dal fatto che alla fine dell'anno il permesso sia ancora valido o scaduto.

Protezione speciale: viene concessa quando, al ricorrere di determinati presupposti, non è possibile l'allontanamento dello straniero dal territorio nazionale. Il permesso di soggiorno per protezione speciale è stato introdotto dalla Legge 132/2018 e i presupposti per il suo rilascio erano stati poi ampliati dal D.L. 130/2020, convertito nella Legge 173/2022 che aveva riformulato l'art. 19 del Testo Unico Immigrazione (TUI), ampliando le ipotesi di divieto di espulsione. Il DL 20/23 (CD Decreto Cutro), convertito con modifiche nella Legge n. 50/23 ha di fatto eliminato le modifiche apportate nel 2020 all'articolo 19, restringendone nuovamente le ipotesi di divieto di espulsione e, conseguentemente, le possibilità di rilascio del permesso di soggiorno per protezione speciale. Il permesso di soggiorno per "protezione speciale" è regolato innanzitutto dall'art.32, comma 3, D.Lgs. 28 gennaio 2008 n.25 che ne prevede il rilascio nei casi in cui la Commissione Territoriale non riconosca al cittadino straniero richiedente asilo né lo status di rifugiato né la protezione sussidiaria, ma ritiene ricorrano i presupposti di cui all'articolo 19, commi 1 e 1.1, del Testo Unico Immigrazione (casi di divieto di respingimento). In questi casi la Commissione trasmette gli atti al questore per il rilascio di un permesso di soggiorno (biennale) che reca la dicitura "protezione speciale".

Protezione sussidiaria: in base all'art. 2 del Decreto legislativo n. 251/2007 la protezione sussidiaria è un'ulteriore forma di protezione internazionale. Chi ne è titolare – pur non possedendo i requisiti per il riconoscimento dello status di rifugiato – viene protetto in quanto, se ritornasse nel Paese di origine, andrebbe incontro al rischio di subire un danno grave.

Protezione temporanea: a seguito della proposta della Commissione europea, il 4 marzo 2022 il Consiglio dell'Unione europea, con la Decisione 2022/382, a fronte dell'afflusso di profughi sul territorio dell'Unione che ha fatto seguito al conflitto armato tra Russia e Ucraina dal 24 febbraio 2022 ha deciso di attivare per la prima volta la Direttiva 2001/55/CE sulla protezione temporanea. La Decisione è entrata in vigore il 4 marzo 2022, giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale UE. Il Governo italiano ha applicato la Decisione europea attraverso l'emanazione del Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (DPCM) del 28 marzo 2022, pubblicato in G.U. n. 89 del 15.4.2022.

Richiedente asilo: Colui che è fuori dal proprio Paese e inoltra, in un altro Stato, una domanda di asilo per il riconoscimento dello status di rifugiato. La sua domanda viene poi esaminata dalle autorità di quel Paese. Fino al momento della decisione in merito alla domanda, egli è un richiedente asilo.

Richiesta di asilo: è la domanda formale che una persona presenta a uno Stato diverso da quello di origine per ottenere protezione internazionale, perché teme, con fondati motivi, di essere perseguitata nel proprio Paese per ragioni di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale o opinioni politiche, oppure rischia gravi danni come tortura, trattamenti inumani o degradanti, o minacce alla vita a causa di conflitti armati o violenze generalizzate.

Rifugiato: è colui che ha ottenuto il riconoscimento dello "status di rifugiato" da parte della Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale. La richiesta di asilo può essere presentata da colui che è costretto a lasciare il proprio Paese a causa di conflitti armati o di persecuzioni per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche. A differenza del migrante, egli non ha scelta: non può tornare nel proprio Paese perché teme di subire persecuzioni o per la sua stessa vita.

Soggiornanti di lungo periodo: Dall'8 gennaio 2007 (a seguito dell'adeguamento della normativa nazionale alla Direttiva europea 2003/109), la carta di soggiorno per cittadini stranieri è stata sostituita dal permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo. Questo tipo di permesso di soggiorno è a tempo indeterminato e può essere richiesto solo da chi possiede un permesso di soggiorno da almeno cinque anni. Alla domanda è necessario allegare tra l'altro copia della dichiarazione dei redditi (il reddito dev'essere superiore all'importo annuo dell'assegno sociale); per i collaboratori domestici (colf/badanti) i bollettini INPS o l'estratto contributivo analitico rilasciato dall'INPS; la richiesta può essere presentata anche per il coniuge non legalmente separato e di età non inferiore ai 18 anni; figli minori, anche del coniuge o nati fuori dal matrimonio; figli maggiorenni a carico che non possano permanentemente provvedere alle proprie indispensabili esigenze di vita in ragione del loro stato di salute che comporti invalidità totale; genitori a carico. Per ottenere il permesso CE anche per i familiari è necessario avere, tra l'altro, un reddito sufficiente alla composizione del nucleo familiare. Nel caso di due o più figli, di età inferiore ai 14 anni, il reddito minimo deve essere pari al doppio dell'importo annuo dell'assegno sociale; i richiedenti devono inoltre dimostrare attraverso documentazione o apposito test la conoscenza della lingua italiana. Sono esclusi dall'obbligo di sostenere il test, i figli minori di anni 14, anche nati fuori dal matrimonio, propri e del coniuge.

Nota metodologica

Obiettivi conoscitivi

L'elaborazione delle informazioni sui permessi di soggiorno consente di monitorare, come richiesto anche dall'Unione Europea, l'evoluzione degli ingressi e della presenza non comunitaria in Italia distintamente per i motivi per i quali questa avviene, anche nel caso in cui non dia luogo a iscrizione in anagrafe. La crescente rilevanza degli arrivi per richiesta di asilo ha portato l'Istat ad elaborare e diffondere per la prima volta nel 2025 anche informazioni sui richiedenti asilo e sull'esito delle richieste che vengono presentate in Italia. I dati elaborati si propongono come strumento di confronto temporale e territoriale e forniscono informazioni utili a supportare le politiche pubbliche di integrazione e gestione della migrazione, consentendo analisi sulle tendenze e sugli effetti dei provvedimenti normativi.

Riferimenti normativi

Il Regolamento (CE) n. 862/2007 in materia di migrazione e di protezione internazionale costituisce il quadro giuridico principale dell'UE per la raccolta e la compilazione di statistiche comparabili su migrazione e protezione internazionale. Stabilisce norme affinché gli Stati membri forniscano ad Eurostat dati su permessi di soggiorno, acquisizioni di cittadinanza e richiedenti asilo, garantendo un approccio unificato alle statistiche sulla migrazione in tutta l'UE. Il 18 giugno è entrato in vigore il Regolamento 2020/851 che modifica in parte il precedente Regolamento (CE) n. 862/2007 relativo alle statistiche comunitarie in materia di migrazione e di protezione internazionale. In particolare, il nuovo Regolamento mira a: i) sostenere l'agenda europea sulla migrazione fornendo ai responsabili delle politiche e delle decisioni dell'Ue statistiche migliori e più tempestive; e ii) rafforzare la risposta alle sfide poste dalla migrazione. L'iniziativa si propone di migliorare in particolare le statistiche europee sull'asilo e sulla gestione della migrazione fornendo una base giuridica anche per le statistiche in passato rilevate su base volontaria. La revisione del regolamento (CE) n. 862/2007 è inoltre volta a migliorare la completezza, la precisione, la tempestività e la certezza delle attuali trasmissioni di dati su base volontaria da parte delle autorità nazionali. Numerosi sono i provvedimenti che a livello nazionale regolano gli ingressi di cittadini non comunitari, la loro permanenza sul territorio e l'acquisizione della cittadinanza. Il Testo unico sull'immigrazione (Decreto Legislativo 25 luglio 1998, n. 286) resta un punto di riferimento sebbene modificato successivamente da numerosi provvedimenti. L'acquisizione della cittadinanza è regolata dalla Legge 91 del 5 febbraio del 1992 e dalle successive norme di modifica.

Descrizione delle fonti e dei dati

Il permesso di soggiorno consente agli stranieri e agli apolidi presenti sul territorio dello Stato di soggiornare in Italia, alle condizioni e nei limiti previsti dalla normativa vigente.

Chi arriva in Italia per la prima volta ha 8 giorni lavorativi di tempo dal suo ingresso nel territorio dello Stato per chiedere il permesso di soggiorno che deve essere richiesto al Questore della provincia in cui lo straniero intende soggiornare, in determinati casi, anche tramite gli uffici postali abilitati.

Dai primi anni Novanta fino al 2007 l'Istat ha diffuso dati sui permessi di soggiorno elaborati a partire dai dati forniti dal Ministero dell'Interno. Dal 2008 l'Istat elabora una nuova serie sui cittadini non comunitari in cui non sono più compresi i cittadini comunitari, tra i quali anche i "nuovi" cittadini dell'Unione europea (come rumeni e bulgari), per i quali, dal 27 marzo 2007, non è più previsto il rilascio del documento di soggiorno.

Dall'entrata in vigore del Regolamento (CE) 862/2007, relativo alle statistiche comunitarie in materia di migrazione e di protezione internazionale, l'Istat sta, inoltre, collaborando con il Ministero dell'Interno per il miglioramento della qualità dei dati diffusi a partire dalle informazioni raccolte attraverso i permessi di soggiorno. Ciò ha condotto, negli anni, a una revisione dei criteri di elaborazione dei dati, basata sulle indicazioni fornite da Eurostat per l'utilizzo statistico dei dati dei permessi di soggiorno. I dati forniti ad Istat dal Ministero riguardano essenzialmente lo stock di permessi di soggiorno validi alla fine dell'anno e i flussi di nuovi rilasci di permessi avvenuto durante l'anno. L'Istat elabora e valida il dataset anche per la fornitura dei dati previsti dal Regolamento ad Eurostat.

Per quanto concerne le acquisizioni di cittadinanza l'Istat a partire dai dati riferiti al 2011 realizza delle stime utilizzate anche per la fornitura ad Eurostat dei dati richiesti in base al Regolamento 862/2007 relativo alle statistiche comunitarie in materia di migrazione e di protezione internazionale. Le stime vengono elaborate a partire da un ampio set di informazioni costituito: a) dalla rilevazione di fonte amministrativa dei giuramenti e delle concessioni di cittadinanza gestita dal Ministero dell'Interno, b) dal Registro Base degli Individui c) dalla rilevazione delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche.

Per le richieste asilo e le relative decisioni si fa riferimento ai dati diffusi da Eurostat: <https://ec.europa.eu/eurostat/web/migration-asylum/asylum/database>

Processo di validazione e ricodifica

Per quanto riguarda i permessi di soggiorno la procedura di validazione dei dati viene condotta attraverso controlli di coerenza interni e con altre fonti. Particolare cura viene dedicata all'individuazione di permessi duplicati e di individui che non appartengono più al collettivo di riferimento. Le procedure di *record linkage* effettuato con dati provenienti da archivi differenti hanno consentito, nel tempo, di migliorare l'accuratezza dei dati dell'archivio dei permessi di soggiorno. Il *linkage* con l'archivio delle acquisizioni di cittadinanza (cfr. sotto) ad esempio ha consentito di eliminare più tempestivamente dal dataset coloro che, pur avendo acquisito la cittadinanza italiana, non sono ancora stati cancellati dall'archivio dei permessi di soggiorno.

Alla fine delle procedure di controllo si opera una ricodifica delle variabili in base alle classificazioni ufficiali diffuse dall'Istituto.

Anche per le acquisizioni di cittadinanza, prima di procedere alle stime, vengono effettuati controlli di coerenza interna e tra le tre diverse fonti utilizzate.

Procedure di stima delle acquisizioni di cittadinanza

Per quanto riguarda le acquisizioni di cittadinanza, anche al fine di rispondere alle esigenze del Regolamento (CE) 862/2007, art.4, l'Istat produce, a partire dai dati riferiti all'anno 2011, delle stime che consentono di avere informazioni sulle caratteristiche di coloro che acquisiscono la cittadinanza (cittadinanza precedente, sesso, età) e sulle modalità di acquisizione.

A partire dai dati riferiti al 2021 nel processo di stima vengono utilizzati sia i dati del Ministero relativi alle concessioni di cittadinanza e ai giuramenti, sia i dati dell'Istat relativi al registro base degli individui che vengono poi integrati con dati provenienti anche da altri dataset lavorati dall'Istituto di Statistica.

Dettaglio territoriale

I dati sono acquisiti dal Ministero dell'Interno con dettaglio individuale. Le statistiche sono disponibili a livello nazionale, di ripartizione geografica, di regione e di provincia.

Tempestività

I dati relativi all'anno 2024 sono diffusi a circa 10 mesi di distanza.

Diffusione

Le statistiche sui permessi di soggiorno e le acquisizioni di cittadinanza sono regolarmente diffuse su Istat.it oltre che sul sito tematico <https://demo.istat.it/>. Inoltre, a conclusione del processo produttivo, con cadenza annuale, i risultati ottenuti vengono pubblicati annualmente attraverso la presente Statistica Report sui "Cittadini non comunitari in Italia". Alcuni dei dati risultano consultabili anche sul sito di Eurostat in conformità al Regolamento europeo 862/2007 in materia di migrazione e di protezione internazionale. I dati vengono forniti a INPS ed INAIL, come previsto dal programma statistico nazionale, per il trattamento nell'ambito dei loro processi di elaborazione statistica dei loro rispettivi dati. Parte degli output è diffusa nelle pubblicazioni "Annuario statistico italiano", "Rapporto Annuale". Elaborazioni dei dati vengono fornite al Ministero dell'Interno e al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. I dati elementari dei permessi di soggiorno, resi anonimi, sono accessibili presso il Laboratorio ADELE.

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Eugenia Bellini

06 4673.7599

[eu**bellini**@istat.it](mailto:eubellini@istat.it)

Cinzia Conti

06 4673.7366

ciconti@istat.it

Fabio Massimo Rottino

06 4673.7589

rottino@istat.it

Roberto Petrillo

06 4673.7560

petrillo@istat.it

Marco Rizzo

06 4673.7202

rizzo@istat.it

Note

ⁱ Molti di coloro le cui richieste di asilo sono valutate nell'anno hanno già un primo permesso per richiesta asilo e a seguito della decisione potrebbero cambiare status (ad esempio da permesso per richiesta asilo a permesso per rifugiato riconosciuto). Altri, ai quali non è stato ancora rilasciato un permesso, potrebbero acquisirlo alla fine del procedimento.